FEBBRAIO 2019

Il signor **E. Fogliano** da Roma nel 1995 ha comprato per dieci milioni di vecchie lire un olio (cm 50×70) seicentesco, ma ha perso tutta la documentazione. L'unica cosa che ricorda è che fu comprato da Christie's in un'asta negli anni '80. A vederlo, d'impatto e senza analizzare il contesto della scena, mi sono detto: è un fiammingo. La professoressa Marina Tuba, restauratrice insigne a cui per caso ho fatto vedere la foto del dipinto, si è così espressa: campagna romana (ed in effetti vi sono figure popolari tipiche) e tela "svelata", ovvero ripulita con soda (vecchio triste procedimento usato da rigattieri, mercatari e tristi pseudo restauratori). In effetti la tela ha subito una drastica ripulitura, tant'è che in alcuni tratti si vede la trama del filato. In più, come dice la professoressa, affiora il tono rossastro della preparazione, cioè sulla tela di cotone è stato steso un impasto di gesso-colla colorato sul rosso mattone, per poter meglio dipingere. Dal punto di vista iconografico, io trovo che le case lunghe nordiche e i volti dei personaggi rappresentati siano propriamente dell'area delle Fiandre, dell'Olanda. Potrebbe trattarsi, quindi, dell'opera di un artista del nord Europa, uno dei tanti frequentatori del nostro Paese. Il dipinto, di gran bella mano, sebbene ai giorni nostri i prezzi siano scesi anche per i quadri, penso possa valere 5-6 mila euro, a meno che con attenta ricerca e studio non si riesca a risalire all'autore, e allora il prezzo lieviterebbe.



Signora **E.M. De Santi** (amica dell'emerito "Augusto di Porta Portese (RM)" mio eterno amico), il suo quadro è accompagnato da documenti di esperti che non lo danno come opera certa di Daniele Crespi (1579-1630). In uno di essi (Marini) viene "attribuito", in un altro (Corda) è dichiarato "firmato" – il che vuol dire che la firma potrebbe essere dell'artista – e in un ulteriore foglio a firma prof. Vicenni o Vicenti, il dipinto è considerato opera di "bottega", ovvero realizzata da aiuti e collaboratori del Maestro. Si tratta, quindi, di documenti e pareri discordanti che lei non può unificare deducendone che l'opera è "senz'altro" – sic – del Crespi. Ad ogni modo, il quadro va studiato perché è bello. Per lei e per i lettori, pubblico una tabella esplicativa delle varie diciture apposte da esperti e riportate in cataloghi di opere d'arte.

TERMINOLOGIA DEI CATALOGHI DI	
DIPINTI E DISEGNI	
9	
FIRMATO	Significa che la firma appare di mano dell'artista
ISCRITTO COL NOME DELL'ARTISTA	Significa che la firma sembra d'altra mano
DATATO	Significa che la data appare di mano dell'artista
ISCRITTO CON LA DATA	Significa che la data sembra d'altra mano
TITOLO FRA VIRGOLETTE	Significa che il titolo è così iscritto sull'opera
ATTRIBUITO	Significa che l'attribuzione, proposta da alcuni esperti, è in attesa di altre conferme
BOTTEGA DI	Opera di aiuti e collaboratori del maestro
CERCHIA DI	Opere più o meno contemporanee a quelle del maestro e da lui in qual- che modo influenzate
SCUOLA DI	Si riferisce al vasto seguito che ebbe- ro alcuni artisti anche fuori del loro tempo e luogo di attività
SEGUACE DI	Opere che rispecchiano lo stile di un artista anche dopo molte generazioni
DA	Indica una copia

Il signor **Matteo Meucci** presenta alla mia attenzione una macchina per il gioco del lotto (Lottomatica), cm 154x61x37, stampante le giocate effettuate dal pubblico; lasciata nello stato di uso (neanche pulita), è accompagnata da schemi e pubblicitari. Il suo valore potrebbe variare dai 150 euro ai 600, ma dipende da chi la compra. Intendo dire che non esiste un mercato specifico di tali tipologie, e che esse possono essere appetibili solo per i collezionisti. Questi, però, tendono a pagare poco l'oggetto usato "tal quale", dovendolo poi rendere, con costosi restauri, museale. La macchina in questione, in più, non ha lo stesso effetto arredativo che, collocati in ambienti casalinghi, hanno telefoni, flipper, juke box, ecc.







Signora **Sonia Colaci**, anche a lei, come già ad altri, devo dire che a stabilire l'autenticità di un'opera d'arte non può essere la storia o il racconto suo o tramandato da altri, ma necessariamente l'autenticazione-pubblicazione scritta della Fondazione dell'autore o dell'autore stesso con fotografia, oppure la perizia di peritistudiosi accertati e riconosciuti dalla critica e dal mercato (e nonostante ciò a volte vi sono discussioni). Detto ciò, i suoi acrilici su tela di Antonio Corpora (1909-2004), uno di cm 70×60 (1999), l'altro di cm 65×55 (1989), fossero autentici (e sta a lei provarlo e documentarlo), a mio avviso possono avere due quotazioni a seconda del caso: la prima, supportata dal suo racconto e dalla sua buonafede (e sempre che abbia una qualche documentazione ad avvalorarla) è di 1.000-2.000 euro per ognuno, ad occhio; la seconda, nel caso i due acrilici siano stati pubblicati su Catalogo generale o abbiano autenticazione probante, è del doppio.







Corpora Marce adjac stajeni 1985 autitio meda 65 x55 Candida x minimare x minimare x minimare

Egregia signora **Elsa Paulini**, io non amo discutere né discettare con incompetenti che socialità, governo e leggi hanno sottratto l'onesto e sano lavoro dei campi. Il suo professore – sedicente – è la seconda volta che si permette di offendermi per interposta persona (lei). Io non ci "capisco" di tutto ma solo di quello che ho appreso in decine di anni di studio e osservazione. Su ciò che non so mi informo e mi raffronto con altri esperti che non sono certo somari come il suo professore il quale, non distinguendo una perla da una ghianda, le mangerebbe entrambe.

E vengo al dunque: il biglione non è una moneta medievale, come dettole dal "professore", ma una lega d'argento a basso titolo (meno del 50%) – detta in gergo anche "argentone" – tipica delle produzioni orientali. Il suo "pezzo da 8" in argento è il famoso "8 Reales" coniato dalla Spagna dal 1497 al 1864, nelle colonie americane fu barrato con due linee sul numero dando origine al simbolo del dollaro americano. Il pezzo è rarissimo nella sua primaria edizione (dollaro spagnolo), e quindi è da ben visionare. Il suo fiorino d'oro è un falso, mi parrebbe una riproduzione del toscano Banditelli.

Il signor **Giuseppe Demaio** da Taurianova (RC) mi manda foto e depliant di un ventilatore L.E.S.A. (Laboratori Elettrotecnici Società Anonima 1929-1972) costruito negli anni '50. Dieci anni fa poteva valere 200-300 euro, oggi tra gli 80 e 120, se integro e funzionante.



Il signor **Piergiulio Prandi** invia immagini di un orologio bronzeo da tavolo dell'Arma dei Carabinieri, Fonderia Agrati-Milano, del '900 (?), meccanismo straniero (Repeater-Foreign), stampo su terra, senza patine. Valore: 250 euro.

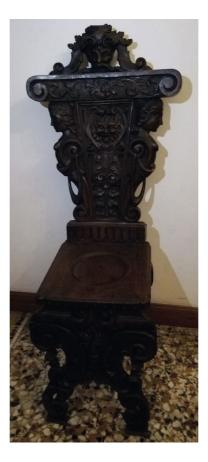


Dal signor **Halip Dumitru**, un quadro firmato "P. Signac". Nulla a che vedere con Paul Signac (1863-1935), grande pittore francese caposcuola, insieme a Georges Seurat, del Puntinismo e del Divisionismo. Il dipinto sottopostomi è cosa degli anni '70-'80 del Novecento. Valore arredativo: 30-50 euro.





La signora **Laura Galluzzo** manda in visione sei seggioloni mordenzati neri e intagliati in stile rinascimentale. Belli e in buone condizioni, credo siano della metà dell'800. Sui 1.200-1.500 euro per le condizioni e per l'impatto scenico arredativo.



Signor **Pierstefano Davy**, non ho alcuna idea di stima circa i suoi oggetti (ottone-bronzo), h 20-25 cm. Si tratta di opere non firmate e che non riflettono spessore artistico.











Signora **Roberta P.**, la sua camera da letto in pino russo, anni '20 del Novecento (armadio, letto spalliera, comodino), vale 200-300 euro. Le poltrone, 50 euro cadauna.





E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi